

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Roberto Napolitano

Diffusione Testata
267.449

Manovra e mercati
IL GOVERNO E I PARTITI



Verso la fiducia
Blindatura quasi certa ma il premier è cauto: «Prematuro, ma la finalità è non modificare molto un carico che è bilanciato»

Monti: tempi stretti, poche modifiche

«Rischiavamo di non pagare gli stipendi» - Colloquio con Visco: nuove misure per crescere

Lina Palmerini
ROMA.

La prima è una frase shock, l'effetto che serve per far capire ai cittadini cosa c'è in gioco. «Ho chiesto agli italiani molti sacrifici ma l'alternativa non era andare avanti come se niente fosse». No, l'alternativa, spiega bene Mario Monti dalle telecamere di Porta a Porta era che «lo Stato non potesse pagare gli stipendi e le pensioni: non dobbiamo guardare lontano, la Grecia è ciò che può succederci». Insomma, il decreto è l'antidoto alla bancarotta, a uno Stato insolvente che non ha più i soldi per pagare retribuzioni e pensioni. Su questo punto il premier vuole sia chiaro che non si sta parlando di un rischio eventuale o futuro, ma certo e ravvicinato: «Basta guardare la curva dello spread per vedere che eravamo a tre mesi di distanza dalla Grecia». Ora può usare l'imperfetto, adesso che lo spread è calato di 200 punti, che i rendimenti dei titoli di Stato non sono più sulla soglia d'allarme. E da questa linea non si può deviare: e questo è il messaggio che manda ai partiti. Con altrettanta schiettezza che agli italiani, Monti alla politica dice che i margini per cambiare la manovra «sono pochissimi» e i tempi «brevi». Dunque, il voto di fiducia è certo ma lui è cauto: «È prematuro però la finalità è non modificare molto un carico che è bilanciato».

Certo, scrivere i sacrifici gli è costato, ma più di tutte è stata la norma «sui pensionati» su cui ha fatto fatica. E sulle proteste e gli scioperi che già i sindacati - in modo diverso - hanno annunciato, il premier non si scompone. «Capisco, ma se è scioperato per molto meno». La comprensione arriva fin qui perché l'alternativa, lo ripete, era non pagare gli stipendi. E lui è sicuro che gli italiani capiranno. La sua missione ieri sera a Porta a Porta - con tutte le polemiche che ha scatenato - era proprio quella. «Sono qui non per far piacere a lei, Vespa, ma per un dovere di spiegazione verso gli italiani: un senatore ha detto che sono salito su un treno in



In tv. Bruno Vespa intervista Mario Monti ieri sera a «Porta a porta»

LAVORO

«Articolo 18? Le riforme del welfare vanno fatte anche con la modifica dello Statuto. Sull'adeguamento delle pensioni la scelta più sofferta»

LE POSSIBILI MODIFICHE

L'Ici sulla prima casa

Il'imposizione della tassa sulla prima casa è al centro delle proposte di modifica che vengono dal Pdl, ma è condivisa anche da Terzo polo e Pd: si tratta di alzare la franchigia dell'Ici sulla prima casa, ossia l'area di esenzione, con particolare attenzione al numero dei componenti della famiglia (questo aspetto caro soprattutto al Terzo polo)

Le pensioni e l'evasione

Punto dolente del Pd la riforma delle pensioni: mantenendo l'impianto - ha chiesto Bersani -

l'approccio va graduato. E soprattutto non è accettabile la soglia prevista per l'indicizzazione delle pensioni: ora a 960 euro, per il Pd va portata a 1.400 euro. Le risorse vanno trovate tassando maggiormente i capitali che sono rientrati in Italia grazie allo scudo fiscale (ora è 1,5%)

Margini stretti

Mario Monti ha ricordato che la finalità è approvare in tempi brevi la manovra e senza modificare molto: non solo dovranno restare invariati i saldi, ma anche la distribuzione dei carichi

corsa che stava per deragliare, è giusto». Quel senatore è **Gianpiero D'Alia, del Udc**. È per non deragliare che i margini di flessibilità sono ridotti. E anche «indispensabile» è l'aumento della benzina, che ha "soccorsor" il trasporto locale.

Un cantiere, con questa manovra, si chiude. Un altro però sta per aprirsi. Quello della riduzione della spesa pubblica, dello sviluppo e del mercato del lavoro: temi che ieri Monti ha anche affrontato nel suo, ormai, abituale

colloquio con il Governatore di Bankitalia Ignazio Visco con cui ci si è concentrati oltre che sull'appuntamento europeo di venerdì anche sulla «seconda fase» dell'azione di governo per agganciare la crescita. Di questo capitolo farà parte la riforma del lavoro. Il premier non vuole nominare né l'articolo 18, né Pietro Ichino ma fa intendere che si andrà verso quella direzione: «Ci sarà un negoziato con le parti ma il tema sarà combinare flessibilità con una sicurezza data



non al mantenimento di quel posto di lavoro ma al lavoratore. È chiaro che certe riforme del welfare devono essere fatte attraverso la modifica dello Statuto».

Non ultima, la reazione che l'Europa deve avere di fronte alla crisi dell'euro: «È una struttura che rischia di crollare e va ripensata rapidamente. Ho voluto anticipare la manovra a domenica perché l'Ue e i mercati spalancassero gli occhi e cinguardassero: questo ci darà più titolo per contribuire da protagonisti al Consiglio europeo di venerdì». Parla dei mercati che «come bestie feroci vanno domati e non demonizzati» come sta provando a fare. Infine, i sondaggi: Vespa gli fa sapere che dopo la manovra "lacrime e sangue" ha perso solo 9 punti di popolarità e lui: «Allora dovevo farla più dura...». Ma questo test si porta dietro la domanda sul suo futuro in politica. Qui entrano in scena le «donne» di Monti. «Mia madre mi diceva di stare alla larga dalla politica, io sono stato fedele al motto ma ora è la politica che è venuta da me». Poi la moglie che l'aveva incoraggiato alla scelta europea di commissario «altrimenti ti chiamano a Roma» e che ora deve fare i conti con orari «di cui non è contenta».